

Camera, la quale spero mi perdonerà questo piccolo movimento d'amor proprio. Io, persuaso che l'economia del tempo di quest'Assemblea è una buona economia, e che la parsimonia delle parole è un efficacissimo provvedimento finanziario (*Ilarità*); capacitandomi di queste considerazioni, le anteponevo alla naturale soddisfazione che provo ogniqualvolta ho l'onore e la fortuna di rivolgere la mia parola a questa Assemblea. Io ho voluto fare questa dichiarazione per esprimere la mia gratitudine alla Camera, nella persuasione che avevo che essa mi avrebbe ascoltato con l'usata benevolenza; e dichiaro che, se i miei onorevoli colleghi non avessero domandata la chiusura (come ho già detto a molti di essi), io mi proponevo di rinunciare alla parola (*Bene!*) e di chiederla io stesso, invitando con l'esempio gli altri a rinunciare a parlare. (*Bene! Bravo!*)

MANTELLINI, relatore. Ho chiesto di parlare, non per un fatto personale, lo dichiaro fin d'ora, perchè l'onorevole presidente del Consiglio ha tale eloquenza che mi trascina e mi alletta, anche quando si prova di pungermi. A suo tempo gli proverò che quello che egli ha chiamato in me sottigliezza è confusione, confusione in termini, dei suoi consiglieri e dei suoi fautori. Egli ha troppo alto ingegno per preferire all'argomentare, necessariamente sottile, l'affermazione necessariamente grossa, anche quando sia rivestita con la più splendida forma. Io ho chiesto e chieggo la parola per difendere, nella mia qualità di relatore, l'opera della Commissione. Tutti hanno parlato in questa Camera, ma ciascheduno ha parlato dal punto di vista che ha più fermata la sua attenzione.

L'opera della Commissione è stata attaccata dallo splendido discorso dell'onorevole ministro per le finanze, che tenne attenta la Camera nella seduta di ieri. Dovrà quest'opera rimanere senza difesa? (*No! no!*) Chiedo allora che sia riservata la parola al relatore. (*Sì! sì!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Mantellini, come relatore della Commissione, chiede che, ove la Camera chiuda la discussione, gli sia riservata la parola, per difendere l'opera della Commissione stessa. Interrogherò più tardi la Camera su questo proposito, avendo l'onorevole De Sanctis chiesto di parlare contro la chiusura.

DE SANCTIS. Riconosco la giustezza delle osservazioni fatte dall'onorevole Massari, poichè sono fra coloro i quali credono che nel nostro Parlamento si prolunghino troppo le discussioni generali, e vagheggio quel progresso che vediamo realizzato nelle Camere d'altri paesi, in cui le discussioni generali affidate a pochi oratori, possono compiersi in breve

termine. Ma, siccome da vari oratori ed anche dall'onorevole presidente del Consiglio si sono fatte allusioni più o meno trasparenti e con più o meno di benevolenza alle intenzioni di un gruppo di sinistra abbastanza numeroso, e siccome l'onorevole Minghetti ha creduto di farsi lui l'interprete dei nostri concetti e delle nostre intenzioni, mi rivolgo alla giustizia ed all'equità della Camera, perchè voglia riconoscere in noi per lo meno il diritto di esprimere noi stessi quello che intendiamo di fare.

Domando adunque che la Camera, prima di pronunciare la chiusura, conceda a me di potere, in nome dei miei amici politici, parlare di un fatto, il quale se riguardasse uno o pochi individui, non avrebbe per me una così grave importanza, che io il quale così poco parlo nella Camera, mi arrischiassi di frenare l'impazienza dell'onorevole Massari. Ma si tratta di un fatto che riguarda tutto un partito, una parte abbastanza numerosa della Camera, e che non si può chiamare un fatto interno di un partito, ma oramai appartiene al paese, un fatto parlamentare. Io prego quindi la Camera di permettermi di dare nette e categoriche spiegazioni sopra di ciò. (*Parli! parli!*)

PRESIDENTE. La chiusura essendo stata appoggiata, è mio dovere di metterla a partito. Però riservo la proposta fatta dall'onorevole Mantellini che, cioè, ancorchè la Camera chiuda la discussione, gli sia riservata la parola come relatore.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Domando la parola.

Dopo le parole dette dall'onorevole De Sanctis è mio dovere di pregare la Camera di volerlo ascoltare. Io prego quei signori i quali sono giustamente impazienti di giungere al termine della discussione di permettere che l'onorevole De Sanctis, a cui, per combinazione, tocca precisamente in questo momento la volta di favellare, possa parlare egli pel primo (*Sì! sì!*); poi la Camera prenderà quella deliberazione che crederà..

Molte voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Poichè l'ordine degli oratori iscritti a parlare in favore sarebbe esaurito, giacchè mi consta che molti oratori iscritti rinunziano alla parola, verrebbe ora la volta dell'onorevole De Sanctis, a cui do facoltà di parlare.

DE SANCTIS. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio e la Camera della facoltà che mi hanno concessa, e senza preamboli e senza giravolte vengo subito al fatto.

Sì, è vero, un gruppo abbastanza numeroso di sinistra si è costituito in modo autonomo e separato, ed intende dare a questa sua costituzione un